

MANAGING PARTNER. UNA POLTRONA PER UOMINI

GENDER PAY GAP,
STEREOTIPI, CULTURA,
CONTESTO ITALIANO
E GOVERNANCE
COMPLICANO
IL PERCORSO DELLE
DONNE VERSO
IL VERTICE
DELLO STUDIO

di **Valentina Magri**

Eliana Catalano (BonelliErede), Paola Colarossi (Baker McKenzie), Roberta Crivellaro (Withers), Laura Orlando (Herbert Smith Freehills) e Stefania Radocchia (Bip Law & Tax). Le (poche) donne managing partner dei maggiori studi legali attivi in Italia si possono letteralmente contare sulle dita di una mano. Sebbene le insegne si stiano muovendo verso una maggiore parità di genere, a colpi di promozioni delle donne al ruolo di partner, certificazioni per la parità e bilanci di sostenibilità, il ruolo di managing partner resta tuttora un feudo quasi esclusivamente al maschile. L'annosa questione affonda le sue radici in cinque problemi ben radicati: il gender pay gap, gli stereotipi di genere, il contesto italiano e la governance degli studi. In primo luogo, pesa il divario retributivo di genere: sono più di 30 mila gli euro di differenza fra uomini e donne a scapito di queste ultime, dicono i dati del **Rapporto sull'avvocatura 2024** di **Censis** e **Cassa Forense**, mentre non sono presenti dati ufficiali per gli studi associati ad Asla. Inoltre, sulle donne gravano una serie di stereotipi di genere e pressioni culturali, soprattutto in Italia. Come spiega nell'intervista di copertina **Claudia Parzani**, senior advisor di **Linklaters**, prima presidente di **Borsa Italiana**: «Gli uomini - la cui pressione sociale è legata al successo - considerano il networking parte del loro lavoro e lo fanno in mille modi, da sempre, mentre le donne, intrappolate nei ruoli che la società si aspetta che ricoprano, come madri e caregiver, hanno meno tempo per il proprio sviluppo professionale e la carriera e spesso restano il braccio destro degli uomini». Parzani ricorda anche un problema di ordine matematico: poche donne promosse partner implicano un minore bacino di potenziali managing partner.

Considerando i 30 maggiori studi italiani per fatturato 2023 secondo i dati del Centro Studi **TopLegal**, i dati pubblici sui siti delle 30 maggiori insegne (escludendo **EYSLT** e **Kpmg** che per cui i dati sui soci non sono disponibili) certificano che mediamente le donne sono il 19,98% dei soci complessivi, con un picco massimo del 42,86% per **CRCCD** e minimo del 7,14% per **A&O Shearman** (vedi tabella). A rendere difficile l'accesso al ruolo di managing partner per le donne contribuiscono poi le criticità del contesto italiano, che si ripercuotono in generale sull'accesso alle donne a ruoli dirigenziali in tutte le professioni: gli strumenti di sostegno alla genitorialità sono ben pochi (sia da parte dello Stato, che di imprese e studi) e il peso della gestione della famiglia grava ancora in gran parte sulle donne. Che nell'avvocatura, scontano anche la penalizzazione dell'esiguità dell'indennità di maternità, calcolata sulla base dell'80% dei cinque dodicesimi del reddito relativo al secondo anno precedente a quello del parto. Una donna trentenne (l'età media del primo figlio in Italia è di 32,5 anni, dice l'Istat) potrebbe quindi contare su guadagni inferiori. Infine, a ostacolare la scalata delle donne verso la managing partnership è una governance antiquata o inesistente delle insegne, caratterizzata da uno scarso o difficile ricambio generazionale e più incline a far "morire" lo studio legale insieme al suo fondatore.

DONNE SOCIE NEI 30 PRINCIPALI STUDI LEGALI

STUDIO	SOCI TOTALI	DONNE SOCIE	% DI DONNE SUL TOTALE DEI SOCI
CRCCD	28	12	42,86%
Orrick	13	5	38,46%
Bird & Bird	25	8	32,00%
La Scala	24	7	29,17%
Baker McKenzie	21	6	28,57%
Pavia e Ansaldo	38	10	26,32%
Gatti Pavesi Bianchi Ludovici	42	11	26,19%
Grimaldi Alliance	74	17	22,97%
DLA Piper	57	13	22,81%
Hogan Lovells	32	9	28,13%
Latham & Watkins	11	2	18,18%
Tonucci	39	7	17,95%
PWC TLS	73	13	17,81%
Dentons	41	7	17,07%
Chiomenti	66	11	16,67%
BonelliErede	92	15	16,30%
Pirola Pennuto Zei	76	12	15,79%
Gianni & Origoni	83	13	15,66%
Legance	68	10	14,71%
Linklaters	14	2	14,29%
Advant NCTM	78	11	14,10%
Maisto	15	2	13,33%
PedersoliGattai	61	8	13,11%
Clifford Chance	18	2	11,11%
Cleary Gottlieb	9	1	11,11%
Freshfields	13	1	7,69%
A&O Shearman	14	1	7,14%
Media dei maggiori studi italiani			29,21%

Fonte: Centro Studi TopLegal ed elaborazione della redazione dei dati pubblici degli studi legali. I dati sui soci sono aggiornati al 24/3/2025, non fanno distinzione tra equity e non equity e provengono dai siti delle insegne.